

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO)

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta delli 5 Giugno 1886

(Continuazione vedi numero precedente)

Presidenza SARACCO Sindaco

Domanda Bisio — Il Sindaco dà lettura di una lettera del Cav. Bisio, che chiede al Comune il pagamento di una striscia di terreno posta al di fuori del muro di cinta di sua casa, e lasciata ad uso pubblico.

A maggior intelligenza, il Sindaco ricorda che, quando il Cav. Bisio volle fabbricare la sua casa, la dovette erigere ove si trova in obbedienza alle leggi d'ornato. Però, l'area occupata essendo per breve tratto di proprietà del Comune, si venne ad una permuta di egual misura di superficie. Di quella ceduta al Comune, un piccolo tratto cadeva per l'appunto tra il filare delle piante del viale e la striscia stessa di cui ora il Cav. Bisio chiede il pagamento. Nell'epoca in cui si fece tale combinazione egli non era Sindaco, però dai documenti esistenti rilevasi che mai si parlò di tale pagamento. Venuto il momento opportuno per cedergli la casa Morena, il Bisio chiamò di nuovo il pagamento di tale area. Egli però non volle confondere tali due fatti, perchè per lui è molto dubbio che si abbia diritto al pagamento di tale striscia, o almeno il suo apprezzamento parte da un punto diverso. Infatti vi sono altri proprietari sulla stessa linea e nelle stesse condizioni, e tutti considerano ed occupano i terreni posti di fronte alle loro case come loro proprietà. Per queste ragioni egli non credette fare comunicazioni al Consiglio. Quindi se la questione pende tuttora, gli è per fatto suo e non d'altri. Oggi però che in seguito a questa nuova domanda non si poté più concludere la cessione della casa Morena, egli presenta al Consiglio la questione. Dice però che trattandosi di un collega desidera procedere col piede di piombo, e perciò propone la nomina di una commissione, la quale abbia a studiare e riferire. I membri della commissione siano scelti fuori Giunta.

Dietro proposta di Viotti la commissione verrà nominata dallo stesso Sindaco.

Tariffe ed orario dei Bagni — *Interpellanza* — Ottolenghi dice che l'argomento sul quale desidera interpellare il Sindaco è molto delicato. Sarà sobrio di parole, ma dirà libera-

mente il suo pensiero affinché le dichiarazioni che darà il Sindaco valgano a tutelare l'interesse generale della città, minacciato dalle novità introdotte dalla Società concessionaria.

Questa, animata forse dalle migliori intenzioni, introdusse varie novità sulle quali c'è molto a dire. Egli però si limiterà ad esaminare l'orario e le tariffe, che in particolar modo sollevarono giusta apprensione nella cittadinanza tutta che tiene a cuore le sorti dei nostri bagni, da cui tanto dipende l'avvenire della nostra città. — Innanzi tutto la Società con manifesta violazione del capitolato aumentò i prezzi delle operazioni sinora praticate, senza chiedere neanche l'autorizzazione del Comune; come pure stabilì di suo capriccio i prezzi delle operazioni che saranno introdotte o lo furono di recente, dimenticando affatto che la tariffa deve essere fatta dal Comune. E questi aumenti vennero fatti per alcune operazioni solo a titolo di mancia, quasiché nel capitolato non fosse già stata contemplata, e per altre, oltre la nuova mancia, si fece aumento sul prezzo stesso. Di più osserva che oramai vi sono tre tariffe, una fatta dal Comune che stabiliva il prezzo massimo di ciascuna operazione. Una seconda, se dal Cristiani o dal Cirio non sa, che recava di già ragguardevole aumento sui prezzi della prima, ed ora infine abbiamo la terza che aumenta ancora i prezzi della seconda. Né ciò basta, che altri aumenti speciali vennero pure fatti per i bagnanti interni e per gli esterni. Così il fango in camera che doveva solo costare 1/4 in più dell'antica tariffa, ora venne tariffato L. 2; per gli esterni invece si stabilì l'obbligo di servirsi delle portantine dello stabilimento, pagando lire 2,50 o lire 3 secondo i casi; più una tassa di lire 5 per ammissione alla cura.

Come tassa, questa di L. 5 è la prima volta che si introdusse, ma come attuazione del principio di tutto assorbire è un terzo tentativo. Ma come lo si repressero all'epoca del Carozzi e del Cristiani, così lo si deve reprimere anche ora, poichè per coonestarla non basta l'obbligo agli esterni di essere visitati dai medici dello stabilimento, obbligo che costituisce altra noia.

In quanto al nuovo orario, con esso si assegnano le prime ore del mattino e pomeridiane agli interni e le seconde agli esterni.

È pieno di difetti. In primo luogo si suddivide in quattro sotto orari. Ve ne ha uno per Maggio, uno per la prima quindicina di Giugno, un terzo per la seconda metà di Giugno, per Luglio ed Agosto, un quarto infine per Settembre. Come vedete il povero balneante dovrà sempre consultare l'orario, come il viaggiatore di ferrovia. Desso poi non tiene conto dell'età, malattia, sesso, abitudini, di tutte quelle condizioni che influiscono grandemente sulla scelta dell'ora per far la cura. Per cui anche gli interni, a favore dei quali pare fatto, non saranno soddisfatti dell'orario. Infine non si tiene conto della proporzione sempre variante fra interni ed esterni, per cui accadrà che mentre i camerini non saranno tutti occupati in quelle ore assegnate agli uni od agli altri, si avranno individui che aspetteranno il tempo loro fissato, mentre potrebbero benissimo essere sbrigati con comune e generale soddisfazione.

Questi sono gli inconvenienti gravissimi di queste novità, sulle quali desidera sentire le spiegazioni che sarà per dare il Sindaco prima di proporre risoluzione di sorta.

Il Sindaco dice che se l'argomento è delicato per l'interpellante, delicatissimo è per lui interpellato. Premesso che il capitolato contiene disposizioni speciali, per cui al comune come proprietario, spettano diritti speciali, e che quindi vuol essere interpretato con una tal quale larghezza, viene a parlare dell'orario e delle tariffe. Dopo l'annunziata interpellanza, si presentò a lui una commissione di esercenti per esporgli molti reclami al riguardo. Egli si affrettò scrivere al Medico Direttore col quale ebbe poi lungo colloquio. Frutto del quale, fu che l'orario viene abolito, come pure non si mantiene l'obbligo agli esterni di sottoporsi ad un'altra visita dei medici dello stabilimento. Così pure egli non diede autorizzazione per la tassa di L. 5, e non darà il suo consenso, però come esperimento non è alieno dal lasciar fare questo tentativo, limitatamente alle Vecchie Terme, perchè durante l'estate alle Nuove Terme, ove si fanno soli bagni non si deve pagare tassa. Per l'inverno è un altro affare perchè vi si pratica anche la fangatura. Così anche per la mancia, crede di lasciarla sperimentare, perchè se con questo metodo si avesse miglior servizio e la cessazione di abusi sempre lamentati sarebbe un gran guadagno. Quest'esperimento